

Successo delle «giornate di lotta»

Si estende fra i braccianti

Rotte le trattative con gli agrari

Sciopero unitario di 2 giorni a Bari

Federbraccianti, FISBA-CISL e UISBA indicano manifestazioni comuni

Dal nostro corrispondente

Quarantotto ore di sciopero unitario sono state indette per giovedì e venerdì dalle organizzazioni sindacali della Federbraccianti, della FISBA (CISL) e della UISBA (UIL) nella provincia di Bari. Lo sciopero interessa i braccianti, i salariati agricoli e i coloni parziali i quali rivendicano il rinnovo del contratto integrativo provinciale di lavoro per i braccianti salariati, l'applicazione e il superamento, mediante trattative sindacali, della legge sui patti agrari e la soluzione dei problemi previdenziali. Dopo lo sciopero unitario del 15 settembre i lavoratori sono costretti ad un nuovo sciopero di due giorni per la testarda e ingiustificata intransigenza manifestata dal padronato agrario che respinge le trattative per il rinnovo dei contratti mettendo in discussione la funzione stessa del contratto, e preme per l'adozione dell'effettivo impiego mediante il libretto di lavoro per compromettere le prestazioni previdenziali dei lavoratori. A ciò si deve aggiungere l'atteggiamento assunto dal padronato dopo l'approvazione della legge sui patti agrari, di non voler applicare la legge e di non accettare trattative per il superamento dei minimi previsti dalla legge stessa, sia per quanto riguarda il riparto dei prodotti e le spese di coltivazione, sia per quanto concerne la possibilità alla disponibilità del prodotto e alla contrattazione in comune della vendita di questo.

cento coloni) passando dal 50% al 60% nel vigneto, fissando inoltre per la prima volta a metà le spese per lo zolfo, il verderame e gli anticrittogamici, mentre rimane anche qui aperto il discorso per le spese di coltivazione a metà. Lo stesso accordo è realizzato nell'azienda della Congrega Sant'Erasmo. Resistono due grossi concedenti (Accolti Gil e Domenico Ripa) contro i quali la lotta si farà sempre più dura man mano che si entrerà nel pieno della vendemmia. A ciò non si deve aggiungere il superamento dei limiti della legge. Inoltre in tre aziende olivicole a colonia migliorativa ultratrentennale, la Lega braccianti e l'Alleanza contadini hanno avanzato la richiesta per il riscatto della terra, stabilendo con i coloni di corrispondere il canone secondo le tabelle della Legge canone stabilite dalla Commissione tecnica provin-

ziale. In una di queste aziende i coloni hanno già raccolto le olive di casco e le prime olive pregiate. Al concedente che chiedeva la sua quota parte i coloni hanno risposto che gli avrebbero rimesso il corrispettivo in denaro per 40 chilogrammi di olive ad ettaro, quanto spetta cioè secondo le tabelle.

Italo Palasciano

Il 5-6 ottobre l'Esecutivo CGIL

Il Comitato esecutivo della CGIL è stato convocato per i giorni 5 e 6 ottobre prossimi, per discutere le questioni che si porranno in questi giorni: 1) iniziative della CGIL per l'occupazione nell'attuale momento sindacale (relatore Vittorio Foa); la vertenza dei pensionati della Previdenza sociale (relatore Fernando Montagnani).

Per i premi

Breda: lotte più incisive

Fermate ieri in tre fabbriche del gruppo Scioperi alla Faema e alla IBM

Sciopero e corteo alla Pellizzari

VICENZA, 29. I duemila lavoratori della Pellizzari di Arzignano hanno detto no ai 250 licenziamenti con uno sciopero totale e con un imponente corteo nelle vie della città. Giovedì mattina, alle 10 del mattino davanti ai cancelli del stabilimento si sono formati i primi picchetti. Mano a mano che si avvicinava l'ora dell'ingresso, i gruppi si sono ingrossati, sino a diventare un muro compatto lungo tutta la fabbrica, una folla di operai, di proprietari del gruppo, di provinciali dell'Unione agricoltori dove i coloni sono decisi a trattenere l'iva che spetta in base alla legge. A Santeramo i dirigenti sindacali e dell'Alleanza dei contadini hanno realizzato un accordo con l'azienda di marchese Caracciolo (circa

MILANO, 29. Già da due settimane, due grossi complessi metalmeccanici milanesi sono impegnati in una lotta unitaria articolata per la conquista del premio di produzione legato al rendimento. Il gruppo Breda, con più di tremila lavoratori, ha già effettuato nel corso della scorsa settimana uno sciopero di quattro ore. E' stato deciso quindi di continuare l'azione sindacale con scioperi di gruppo hanno sospeso il lavoro nella giornata di oggi: la Breda Fucine, Ferroviaria e Termomeccanica. Domani sciopererà di nuovo la Breda Fucine e la Breda Ferroviaria assieme alla Elettromeccanica con fermate articolate a diversi stabilimenti. Si realizza così il programma unitariamente deciso dalle tre organizzazioni sindacali assieme alla legge scadenza - lunga scadenza - come quello deciso dai lavoratori della IBM, anch'essi in sciopero da più di una settimana.

Sciopero a tempo indeterminato anche alla Faema, la famosa casa che produce macchine da caffè. Il cinquecento operai dell'azienda, dopo la rottura delle trattative per il premio, hanno oggi sospeso il lavoro in segno di protesta. Nel corso di una assemblea unitaria è stato deciso di continuare l'azione, a partire da lunedì della prossima settimana con due ore di fermata al giorno.

Fermata unitaria al cantiere di Ancona

ANCONA, 29. Lo sciopero, indetto unitariamente dai sindacati di categoria (FIOM-CGIL e FIM-CISL) degli operai del Cantiere navale di Ancona, svoltosi stamane è pienamente riuscito, oltre il 97% dei dipendenti hanno smesso il lavoro con due ore di anticipo e hanno preso parte al corteo che ha sfilato per le maggiori vie della città. La direzione del cantiere, appartenente al gruppo Piaggio, ha fatto sapere che, per i propri fini, l'attuale carenza di manodopera, non è una situazione della cantieristica italiana, tant'è che, fra l'altro, si sta pensando di assumere ai lavoratori. La riduzione delorario di lavoro da 48 a 24 ore settimanali per 200 operai, su un totale di 1200 dipendenti è stata decisa per altro anche per impaurire i lavoratori e farli quindi desistere dalla lotta. La manifestazione si è conclusa nella centralissima piazza Roma dove dirigenti sindacali hanno messo in rilievo la grave situazione della società Piaggio, affermando che l'agitazione proseguirà fino a quando la direzione non avrà abbandonato la sua assurda politica intransigente.

l'unità d'azione

Schieramento unitario in numerose province per superare il blocco contrattuale voluto dalla Confagricoltura - Gli scioperi e i comizi di ieri

Sono proseguiti ieri gli scioperi e le manifestazioni dei braccianti sciendendo il pieno successo delle due «giornate di lotta» indette dalla Federbraccianti. In numerose province le lotte braccianti si svilupperanno ancora, nei prossimi giorni, con azioni aziendali ad carattere generale; a molte di esse partecipano anche la FISBA-CISL e la UISBA che in sede nazionale hanno invece una posizione che mira a dividere il fronte sindacale e quindi, oggettivamente, ad indebolirlo di fronte alle pressioni della Confagricoltura.

Gli obiettivi posti dalla Federbraccianti durante le due giornate di lotta sono stati, essenzialmente, tre: 1) conquista di un nuovo sistema di collocamento ed accertamento delle giornate lavorative come parte integrante della partita dei trattamenti previdenziali; 2) rifiuto della trattativa separata per il patto nazionale dei braccianti e richiesta di un rapido rinnovo dei 40 contratti provinciali scaduti; 3) nuova politica agraria, di riforma delle strutture e intanto applicazione e superamento delle norme di legge che migliorano i diritti dei coloni.

Sono trenta le province dove si è scioperato ed hanno avuto luogo comizi in questa seconda giornata di lotta. In Campania le astensioni sono state anche del 90-95 per cento. A Lecce circa 20 mila lavoratori hanno partecipato alle manifestazioni comunali mentre a sera, in piazza S. Oronzo, si sono radunati circa ottomila manifestanti per il comizio del segretario della categoria compagno Caffè.

A Bari si sta preparando lo sciopero unitario. In provincia di Foggia, nel Basso Tavoliere, le astensioni oscillano fra l'85 e il 95 per cento mentre manifestazioni si sono svolte nei centri minori. In Umbria, a Terni, dove è in corso la lotta per l'assegnazione delle terre demaniali ai lavoratori, il Consiglio comunale ha deciso di dare la terra predisponendo le misure allo scoppio. Astensioni del 60-65 per cento si sono registrate anche in provincia di Brindisi; nell'azienda dell'agrigro Meli è stato ottenuto, inoltre, un accordo che assegna ai coloni il 60 per cento del prodotto. Anche in Lucania vi sono state astensioni attorno all'80 per cento e grandi manifestazioni.

Notevole estensione ha avuto, anche ieri, il movimento nel Centro-Nord. A Roma, una delegazione di lavoratori dei Castelli è stata ricevuta dal presidente del Senato, sen. Zolli-Lanzini, per sollecitare l'approvazione della legge d'iniziativa popolare per la parificazione dei trattamenti previdenziali a coloni e braccianti. Il presidente Zolli-Lanzini ha dato assicurazione che la proposta sarà discussa, quanto prima, dalla Commissione Lavoro del Senato.

A Ferrara è iniziato uno sciopero a tempo indeterminato che colpisce soprattutto le aziende capitalistiche e le operazioni di raccolta della frutta. Il rinnovo dei contratti provinciali, per cui si batte da mesi, è lo scoppio immediato della lotta dei braccianti ferraresi. In provincia di Forlì vi è stato uno sciopero di 24 ore nelle aziende capitalistiche; un corteo ha percorso le vie cittadine fino al teatro «Romagna», dove ha parlato il segretario della categoria Lionello Bignami. Anche a Bologna lo sciopero, di 24 ore, ha avuto adesioni pressoché totali con manifestazioni nei centri più importanti.

In Lombardia vengono segnalate manifestazioni a Cremona, a Brescia - dove hanno avuto luogo assemblee comunali - e a Mantova. In provincia di VerCELLI, in sette comuni, sono state conquistate le 7 ore di lavoro. Anche nelle isole le giornate di lotta registrano risultati imponenti. A Cagliari, durante lo sciopero di 48 ore, hanno avuto luogo dieci manifestazioni. Fra queste, particolarmente riuscita quella di Serramanna dove ha parlato il compagno Sotai.

In Sicilia si segnalano, in particolare, nuove importanti manifestazioni nelle province di Catania e Siracusa

dove decine di migliaia di braccianti hanno preso parte a manifestazioni pubbliche e a cortei in quasi tutti i centri e soprattutto nelle zone agrumate. Pieno successo ha avuto lo sciopero anche nella provincia di Agrigento e nel Palermitano. Di notevole importanza la decisione della CISL provinciale di Caltanissetta di aderire allo sciopero che ha avuto inizio ieri e proseguirà oggi. Nella provincia, stamane, si sono svolte ovunque imponenti manifestazioni e cortei alla testa dei quali erano, con le bandiere del sindacato unitario, quelle della CISL. Comizi si sono svolti in quasi tutti i centri dove i braccianti hanno manifestato per le strade. Si segnalano, per il loro eccezionale successo, gli scioperi di Gela, Niscemi (cinquemila partecipanti), Mazzarino e Riesi.

Viva pressione dei portuali

Nell'incontro svolto ieri col ministro delle Marina mercantile senatore Spagnoli, la segreteria della FILP-CGIL ha sollecitato una precisa risposta alle proposte avanzate dal sindacato per l'avvio a soluzione della vertenza sulle «autonomie funzionali». Tali risposte — afferma la FILP-CGIL — è resa più urgente dagli atti di forzatura del sindacato e dal contenuto delle stesse dichiarazioni rese recentemente dal ministro. La FILP-CGIL ha invitato il ministro a intervenire affinché questi tentativi non si ripetano e ha proposto formalmente una seria e approfondita indagine su tutte le componenti dei costi portuali per accertare la gravosa incidenza di interessi e funzioni parassitari nelle operazioni portuali e le vere cause dei disservizi registrati nei porti.

Il ministro ha dichiarato di aver riferito alla presidenza del Consiglio sulle posizioni e le proposte avanzate dal sindacato e di voler sollecitare un pronto esame di governo e ministero nel frattempo gli incontri con i sindacati. La FILP-CGIL, pertanto, inizia a verificare ed esprimere il proprio orientamento con la massima urgenza. Qualora si verificasse un atteggiamento di intransigenza nei confronti della proposta di riforma, il sindacato procederà alla attuazione di un primo sciopero di 48 ore nella prossima settimana secondo il programma già stabilito.

Congiuntura e sfruttamento fra i tessili

Per alcuni il lastrico per gli altri il doppio macchinario

Sciopero generale e tendopoli operaia in Valsessera (Biella)

Dal nostro inviato

BIELLA, 29. La direzione del lunificio Trabaldo Togni, di Pray, ha chiesto sessanta licenziamenti, pari ai dieci per cento circa dell'intera maestranza. I lavoratori chiedono il poter fatto padronale e da venerdì occupano lo stabilimento. «Se accettiamo anche solo una parte dei licenziamenti — dicono — il diritto al lavoro verrà presto messo in discussione in tutte le aziende, e gli industriali continueranno a poter far ciò che vogliono». FIO-CGIL e CISL guidano unitariamente la lotta. E ieri in Valsessera, è stato effettuato uno sciopero generale di solidarietà coi tessili della Trabaldo.

In corteo, i lavoratori della vallata hanno raggiunto Coggiola, dove hanno manifestato dinanzi alla sede della fabbrica industriale, assistendo poi al comizio dei dirigenti sindacali. A Vercelli, intanto, i sindacati di Pray, Coggiola e Crevaconce, accusando i padroni della Trabaldo Togni di non aver modificato il loro atteggiamento, insistono che la riduzione della manodopera è una inevitabile conseguenza della ristrutturazione organizzativa dell'azienda; su questa

Deludente anche l'ultimo incontro col governo

Ferrovieri: 4 anni per una vertenza

Intervista al segretario generale del SFI onorevole Degli Esposti - Riforma dell'azienda e riassetto delle retribuzioni - Il problema della libertà - 16.000 in meno e stipendi fra i più bassi

Com'è stato l'incontro del sindacato ferrovieri CGIL col vice presidente del Consiglio Nenni? — abbiamo chiesto al segretario responsabile del SFI, on. Renato Degli Esposti. Deludente — ci ha risposto. In questo giudizio sta tutta l'essasperazione dei 206 mila ferrovieri, per il modo come si trascina la vertenza col governo. Riassetto degli esercizi conglobati, riforma dell'azienda FS, pieno esercizio della libertà (oggi contestato con metodi che — dice Degli Esposti —

credevamo superati); questo ciò che va risolto. «Non fanno — prosegue il sindacalista intervistato — che la vertenza dura praticamente dal dicembre 1960, da quando cioè sono state poste le rivendicazioni oggi sul tappeto». Chiediamo a Degli Esposti quali passi avanti si sono compiuti da agosto, quando lo sciopero venne sospeso per intervento dell'on. Moro, presidente del Consiglio. Noi avevamo chiesto all'on. Moro di poterli esporre il nostro punto di vista. All'incontro invece, delegato il ministro dei Trasporti; noi sospendemo l'azione di sciopero programmata, ma il governo dopo un mese non ci ha dato nemmeno una risposta. E' un atteggiamento

responsabile questo? Siamo noi a «politizzare» la vertenza (come dicono Preti e Saragat)? A sua volta l'on. Nenni — prosegue Degli Esposti — a metà settembre, volle esaminare con i sindacati lo stato delle FS. Nel corso del colloquio, però, egli ci ha detto che poteva discutere solo sui mezzi per ridurre il disavanzo dell'azienda. Della riforma aziendale e di una nuova politica dei trasporti, Nenni ci ha dichiarato di ritenere che non potrà parlare a breve scadenza. Quasi che fosse possibile ridimensionare il passivo delle FS senza avviare una sia pure timida riforma dell'azienda e senza innestarsi e risolvere, con tempi prioritari, i problemi di bilancio.

Ora attendiamo che, alla nostra rinnovata richiesta, il presidente del Consiglio offra in settimana la possibilità di un incontro risolutivo mancando il quale, è già stato informato, riprenderemo la nostra libertà d'azione.

Da più parti si cerca di avvalorare l'idea che il taglio dei «rami secchi» e l'aumento delle tariffe siano necessari per gli aumenti al personale. E' vero questo? Chiediamo poi: come si ripartiranno gli aumenti? Come si ripartiranno le altre centrali sindacali, giudichiamo del tutto insufficienti queste decisioni. Il deficit di bilancio è di natura strutturale; è la politica dei trasporti finora attuata e le sue conseguenze. A questi squilibri interni alla categoria consentiamo — ha proseguito Degli Esposti — di aggiungere alcuni raffronti con altre categorie di statali (per non scordare, per carità di patria, i livelli retributivi delle altre aziende di stato o parastatali): un nostro direttore compartmentale (che ha la massima responsabilità a livello regionale) riceve uno stipendio base di 225 mila lire, contro 230 mila del Referendario di stato (qualifica iniziale della categoria); un ingegnere di prima nomina nelle FS: stipendio 53 mila, mentre un ispettore, sempre di prima nomina, dell'amministrazione provinciale delle tasse ne ha uno di 81 mila; un segretario tecnico delle FS: stipendio di 43 mila, un segretario di un ministero amministrativo 67.500.

Questi squilibri e dislivelli, l'accordo separato sul conglobamento li lascia intatti, quando non li aggrava. Ecco perché intendiamo non modificare in alcun modo i nostri principi. La nostra piattaforma è stata, fra l'altro, definita «frontale» e diretta contro il governo di centro-sinistra. Cosa ne dice, chiediamo infine.

La nostra piattaforma rivendicativa, ripeto, è quella del 1960, allorché, cioè, di governo di centro-sinistra non vi era nemmeno l'ombra. Intorno a questa piattaforma, quasi a convalidarne la forza d'attrazione e la piena validità sindacale si è registrata la sempre più crescente partecipazione unitaria agli scioperi, nonostante la diserzione dei dirigenti della CISL e della UIL, nonché spiegabile da esigenze e problemi sindacali. Atteggiamento (questo, si strumentale) che mi auguro sia riveduto nel corso del prossimo incontro che abbiamo proposto a queste organizzazioni. E' indubbiamente, una lotta difficile, dura, che potrà essere anche lunga; ma è giusta e i ferrovieri sono decisi ad ottenere soddisfazione.

Edilizia: più costruzioni meno progetti. Nei primi sette mesi di quest'anno nei capoluoghi di provincia e nei comuni col oltre 20 mila abitanti sono state costruite 133.017 abitazioni, con un aumento del 6,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 1963. Nello stesso periodo sono stati eseguiti lavori pubblici per 339,1 miliardi di lire, con un aumento del 16,4% rispetto ai primi sette mesi del '63.

Peraltro, devo dirci che sul problema del riassetto, negli ultimi quattro anni, abbiamo discusso con la direzione aziendale, con il ministro dei Trasporti, con rappresentanti del governo, adducendo di volta in volta ad espliciti riconoscimenti, purtroppo soltanto verbali, della necessità di attuarlo con urgenza. A quanto ci risulta — obiettiamo — vi è stata fatta una proposta di iniziale riassetto delle retribuzioni contenuta nell'accordo sul conglobamento.

Vi sono 700-800 lire mensili a disposizione, soltanto dal gennaio 1965 (mentre la nostra media e moderata richiesta è di lire 10 mila pro-capite). Come è pensabile non dico annullare, ma attenuare i marcati squilibri attuali che, per parte sua, il conglobamento esaspera ancora di più? Ma eccoli alcuni esempi sui quali non è difficile un giudizio obiettivo. Applicato capo (con mansioni d'ufficio): stipendio base iniziale di lire 71.000, mentre quello di un macchinista di L. 56 mila. Operaio qualificato: stipendio base 43 mila, inferiore a quello di un usciere che è di 43.500. Cantierista (lavoratore qualificato che provvede alla manutenzione e alla riparazione di macchinari, attrezzature, ecc.): stipendio base di 43.500. Cantierista (lavoratore qualificato che provvede alla manutenzione e alla riparazione di macchinari, attrezzature, ecc.): stipendio base di 43.500. Cantierista (lavoratore qualificato che provvede alla manutenzione e alla riparazione di macchinari, attrezzature, ecc.): stipendio base di 43.500. Cantierista (lavoratore qualificato che provvede alla manutenzione e alla riparazione di macchinari, attrezzature, ecc.): stipendio base di 43.500.

Questi squilibri e dislivelli, l'accordo separato sul conglobamento li lascia intatti, quando non li aggrava. Ecco perché intendiamo non modificare in alcun modo i nostri principi. La nostra piattaforma è stata, fra l'altro, definita «frontale» e diretta contro il governo di centro-sinistra. Cosa ne dice, chiediamo infine.

La nostra piattaforma rivendicativa, ripeto, è quella del 1960, allorché, cioè, di governo di centro-sinistra non vi era nemmeno l'ombra. Intorno a questa piattaforma, quasi a convalidarne la forza d'attrazione e la piena validità sindacale si è registrata la sempre più crescente partecipazione unitaria agli scioperi, nonostante la diserzione dei dirigenti della CISL e della UIL, nonché spiegabile da esigenze e problemi sindacali. Atteggiamento (questo, si strumentale) che mi auguro sia riveduto nel corso del prossimo incontro che abbiamo proposto a queste organizzazioni. E' indubbiamente, una lotta difficile, dura, che potrà essere anche lunga; ma è giusta e i ferrovieri sono decisi ad ottenere soddisfazione.

Edilizia: più costruzioni meno progetti. Nei primi sette mesi di quest'anno nei capoluoghi di provincia e nei comuni col oltre 20 mila abitanti sono state costruite 133.017 abitazioni, con un aumento del 6,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 1963. Nello stesso periodo sono stati eseguiti lavori pubblici per 339,1 miliardi di lire, con un aumento del 16,4% rispetto ai primi sette mesi del '63.

Pensione decente o pensione-cassa?



«La pensione a 70 anni»: è il titolo di questa gustosa e pungente vignetta «senza parole» stampata a migliaia di copie dalla Federazione comunista di Perugia. E' vero che il ministro del Lavoro ha chiarito come il famigerato «memorandum Carapazza» costituisce soltanto una base di discussione, mentre trattate i sindacati e governo, per l'aumento e la riforma della pensione. Ma l'intenzione rimane: dare soltanto a 70 anni una pensione completa, cioè ragguagliata all'anzianità di servizio e all'ultima retribuzione. Ma siccome non tocca a tutti gli anziani lavoratori di godersi la pensione — dopo decenni di utilità — per un periodo apprezzabile, è innegabile il risparmio che certi funzionari ministeriali (solo loro?) già contengono col sistema della pensione completa a 20 anni. Ma i pensionati non vogliono veder esporsi la riconoscenza della collettività con una corona mortuaria. Non vogliono insomma la sepoltura nella... cassa pensioni.